

Tema prioritario: donazioni e trasferimento di immobili quando si è ancora in vita – diritto a prestazioni complementari

Le donazioni e il trasferimento di immobili ai discendenti quando si è ancora in vita sono tematiche attuali nella consulenza finanziaria completa.

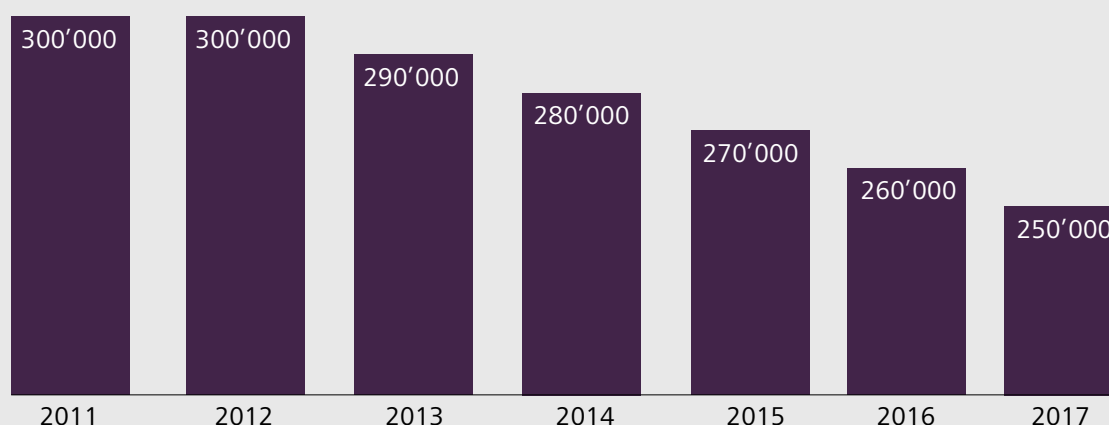
Dalle motivazioni traspare perlopiù il desiderio, attraverso queste transazioni, di proteggere e mantenere all'interno della famiglia parti di sostanza, di modo che queste non debbano essere utilizzate per le eventuali spese, il più delle volte molto elevate, in caso di necessità di cure e assistenza in età avanzata. A parte il fatto che una motivazione di questo genere appare discutibile dal punto di vista etico-morale, la realizzazione di transazioni di questo tipo può causare un effetto boomerang. Da uno sguardo più approfondito alla nuova Legge sulle prestazioni complementari risulta chiaro perché è così.

A questo proposito, la prima cosa sensata da fare sarebbe approfondire il concetto di «rinuncia alla sostanza». Dal punto di vista della Legge sulle prestazioni complementari, tutte le donazioni, gli acconti della quota ereditaria o un eccessivo consumo della sostanza quando si è ancora in vita rappresentano una rinuncia facoltativa alla sostanza. Diversamente da quanto spesso si crede, rinunce alla sostanza di questo tipo vengono prese in considerazione dall'autorità nel calcolo finalizzato a determinare se qualcuno abbia o meno diritto a prestazioni complementari. Le donazioni e gli acconti della quota ereditaria vengono imputati ipotetica-

mente in toto alla sostanza. Nell'ambito del consumo della sostanza viene calcolato come sostanza fittizia un consumo di oltre il 10% l'anno in presenza di una sostanza di oltre CHF 100'000 e una riduzione di oltre CHF 10'000 l'anno in presenza di una sostanza inferiore a CHF 100'000. L'importo computabile della sostanza alla quale si è rinunciato viene ridotto annualmente di CHF 10'000 per il calcolo delle prestazioni complementari. Il seguente esempio può servire a rendere il ragionamento più comprensibile:

Una coppia di coniugi trasferisce la casa unifamiliare a uso proprio ai due figli nel 2010. Viene stabilito un valore di acquisizione della casa pari a CHF 1 milione. Dall'assunzione dell'ipoteca di CHF 500'000 e dalla riserva di un diritto di abitazione a vantaggio della coppia di coniugi con un valore attuale capitalizzato di CHF 200'000, risulta un acconto della quota ereditaria pari a CHF 300'000. Nel 2017, la coppia di coniugi fa richiesta di prestazioni complementari, in quanto il marito soffre di demenza e vive ora in una casa di cura. Per il calcolo delle prestazioni complementari l'importo dell'acconto della quota ereditaria viene aggiunto in modo fittizio alla sostanza e ridotto annualmente (per la prima volta nel secondo anno dopo la rinuncia) di soli CHF 10'000 (rimando al grafico).

Sostanza computabile derivante dalla rinuncia alla sostanza in CHF



Questo fa sì che nel 2017 il richiedente viene trattato come se disponesse di una sostanza fittizia di CHF 200'000, a condizione che non disponga di ulteriori parti di sostanza (CHF 300'000 meno l'importo annuo di CHF 10'000 risp. in totale CHF 50'000, meno la quota esente per coniugi di CHF 50'000).

Dato che le parti di sostanza libere che superano un limite d'esenzione di CHF 50'000 per le coppie di coniugi vengono conteggiate per 1/10 del valore come entrate computabili nel reddito, oltre alle entrate pensionistiche effettivamente esistenti unicamente a causa del conto testimonio, a seguito della rinuncia alla sostanza, si aggiungono CHF 20'000 come entrate supplementari virtuali. Ne risulta spesso un'eccedenza di entrate rispetto alle uscite, per cui non sussiste alcun diritto a prestazioni complementari sebbene di fatto sia presente un deficit finanziario. In questo caso, i coniugi possono fare richiesta di aiuto sociale per coprire l'ammontare. Prima che il comune paghi le prestazioni di aiuto sociale, nell'ambito dell'obbligo di assistenza tra parenti si procede a verificare se i figli hanno eventualmente un reddito e una sostanza sufficienti, di modo che in caso di assunzione dei costi essi possano offrire un contributo o addirittura farsene interamente carico. Se mentre il beneficiario delle prestazioni di aiuto sociale è in vita non si applica **l'obbligo di assistenza tra parenti**, le leggi cantonali possono prevedere che ai beneficiari (ad es. i figli che avevano ricevuto un acconto della quota ereditaria) possa essere richiesto il rimborso dei versamenti per l'aiuto sociale successivamente al decesso della persona supportata.

La revisione della Legge sulle prestazioni complementari inasprisce la situazione

La riforma delle prestazioni complementari (PC) aveva l'obiettivo di ottimizzare tale sistema ed eliminare i falsi incentivi.

Dal 1° gennaio 2021 è in vigore la Legge sulle prestazioni complementari revisionata. Questa legge prevede ulteriori inasprimenti, intesi come manifestazione pratica del principio di fondo secondo cui per i costi di sostentamento debba essere utilizzata innanzitutto la sostanza propria, prima che vi sia il diritto a un sostegno da parte dello Stato. Le prestazioni complementari all'AVS e all'AI intervengono a supporto laddove le rendite e il reddito non coprano il minimo esistenziale. Assieme all'AVS e all'AI, le prestazioni complementari (PC) costituiscono le fondamenta sociali del nostro Stato. Le principali misure della riforma PC in sintesi:

- Introduzione di una soglia di sostanza
- Inserimento di un obbligo di rimborso
- Aumento degli importi massimi riconosciuti per la pigione
- Riduzione delle franchigie sulla sostanza
- Nuova regolamentazione per il fabbisogno vitale dei figli
- Computazione dell'80% del reddito del coniuge
- Premio dell'assicurazione malattia: spese effettive

- Modifica del computo delle prestazioni complementari per persone che vivono in un istituto
- Riduzione dell'importo minimo PC

È stata ora introdotta una soglia di sostanza assoluta per il diritto alle prestazioni complementari. Tale soglia ammonta a CHF 100'000 netti per le singole persone e CHF 200'000 netti per i coniugi. Se si dispone di una sostanza maggiore, non sussiste alcun diritto a prestazioni complementari. Per il calcolo della sostanza netta, a questo proposito sono rilevanti tutte le parti di sostanza, tranne la proprietà immobiliare a uso proprio (la proprietà a uso proprio viene presa in considerazione invece nel calcolo delle prestazioni complementari concrete, a differenza della rilevazione della sostanza netta). Se i coniugi dell'esempio summenzionato, oltre alla casa unifamiliare, disponessero di ulteriore sostanza libera pari a CHF 250'000, non sarebbe necessario verificare dapprima una possibile rinuncia alla sostanza del 2010, in quanto per via del superamento della soglia di ingresso per coniugi, la richiesta di prestazioni complementari verrebbe rifiutata direttamente.

Inoltre, ora viene «punito» un eventuale utilizzo eccessivo della sostanza. Al momento della richiesta di prestazioni complementari, l'autorità verifica se a partire dal decimo anno prima del raggiungimento dell'età AVS ordinaria e fino al momento della richiesta stessa sia stata utilizzata all'anno una quota della sostanza superiore al 10% o, nel caso di una sostanza inferiore a CHF 100'000, una quota complessiva superiore a CHF 10'000 senza un motivo importante. Qualora ad esempio un uomo, in alcuni anni a partire dal 55° anno di età (10 anni prima dell'età AVS ordinaria) e fino al momento della richiesta di prestazioni complementari, abbia utilizzato una quota superiore al 10% della propria sostanza tra un anno fiscale e l'altro senza un motivo importante, tale utilizzo eccessivo viene considerato sostanza, come se non fosse mai avvenuta una rinuncia (cfr. primo esempio o grafico).

Una novità significativa è rappresentata anche dall'introduzione di un **diritto al rimborso** di prestazioni complementari acquisite in modo legittimo dall'eredità di un beneficiario di PC. In precedenza, le prestazioni complementari acquisite in modo legittimo non erano soggette a obbligo di rimborso. Ora, dalla sostanza ereditaria devono essere rimborsate le prestazioni complementari percepite in modo legittimo negli ultimi dieci anni prima del decesso. È escluso da tale obbligo di rimborso l'importo pari a CHF 40'000 che spetta agli eredi dalla sostanza ereditaria. Ciò dovrebbe riguardare in particolar modo le persone con immobili a uso proprio. Il valore fiscale degli immobili determinante in fase di formulazione della richiesta di prestazioni complementari è il più delle volte molto inferiore all'effettivo valore di mercato. In caso di decesso di un beneficiario di PC, spesso l'immobile sarà la parte di sostanza principale che vincola gran parte della sostanza ereditaria. Affinché sia possibile rimborsare le

prestazioni complementari acquisite, l'immobile deve essere eventualmente venduto.

Se quando si è ancora in vita si vuole cedere un immobile ad altri membri della famiglia, occorre ponderare tutti i vantaggi e gli svantaggi delle diverse possibilità di trasferimento. In questo caso, una pianificazione finanziaria può aiutare a individuare gli strumenti necessari in età avanzata, in modo che il trasferimento dell'immobile non provochi lacune impreviste nella copertura dei fabbisogni. Prima della vendita dell'immobile a una persona terza o del trasferimento di tale immobile ad altri membri della famiglia quando si è ancora in vita, suggeriamo di far effettuare una valutazione immobiliare (valore di mercato) da parte di un esperto neutrale.

Per concludere:

Per quanto sia del tutto comprensibile effettuare una donazione quando si è in vita, nell'ambito del trasferimento di immobili o attraverso liberalità di altro tipo, tale donazione dovrebbe essere vagliata alla luce della pianificazione finanziaria e della liquidità nella terza fase della vita. Le soluzioni forfetarie sono cattive consigliere. Una pianificazione lungimirante dovrebbe impedire che in un secondo momento l'accesso a prestazioni complementari si complichino inutilmente o diventi addirittura impossibile. Date le leggi nazionali e cantonali, che cambiano e che a quanto pare diventano sempre più rigide, non è possibile indicare una procedura corretta univoca a questo proposito. In ultima analisi, per quanto concerne le prestazioni complementari, occorre nel complesso assumersi una maggiore **responsabilità personale**, ad esempio per via delle soglie di ingresso assolute riguardo alla sostanza, affinché sia possibile richiedere la verifica dei diritti di prestazioni complementari, o per via della riduzione delle franchigie sulla sostanza, della possibilità di rimborso dalla sostanza ereditaria o di altre forme di inasprimento.